

Mario (Firenze) scrive:

Salve, ho 50 anni ed un figlio di 20. Da quando aveva 2 anni sono separato (e poi divorziato) da sua madre. Il nostro è stato sempre un rapporto un po' particolare data la separazione (in definitiva) anche da lui. Dopo un primo periodo in cui in effetti non sono stato molto presente nella sua vita, fino ai suoi 7 anni circa, ho iniziato a seguirlo un po' di più: cercando il più possibile di stare con lui (impegni permettendo), andando SEMPRE a scuola a parlare con i suoi vari insegnanti, cercando di stimolarlo nella sua crescita soprattutto psicologica e caratteriale cercando di dare un indirizzo, a mio avviso (ovviamente) giusto ed equilibrato, cercando di insegnargli ciò che di buono e giusto a mia volta avevo imparato nella vita. Ho, soprattutto, cercato di dargli un indirizzo nella sua crescita senza mai, comunque, imporre o non capire le sue attitudini e gusti o idee. A scuola non è mai stato molto "brillante" un po' svogliato (come lo ero anch'io...) ha, da prima, conseguito un Attestato Professionale di "Meccanico-Carroziere" (dopo 3 anni "faticosi"), poi, scoprendo una passione per la cucina ha conseguito un altro Attestato Professionale di "Cuoco" dopo altri 2 anni di scuola comunale. Adesso non vuole lavorare in nessuno dei 2 settori per i quali ha studiato, ha deciso di tornare a scuola (dopo 1 anno di pausa...) per conseguire la Maturità ma ancora ad oggi non ha capito e deciso l'indirizzo finale. Nel frattempo vorrebbe lavorare ma molte proposte che gli ho formulate non trovano la sua accettazione e ancora non sa cosa vorrebbe fare. Da parte mia (da sempre) cerco di assecondarlo anche se, comunque, con critiche stimolanti, soprattutto per aiutarlo a scoprire e capire cosa voglia dalla vita ma ... ancora nulla! Ho solo il timore che (forse anche un po' inconsciamente) se la stia prendendo "comoda" forse anche non avendo da parte di sua madre (con la quale per me è IMPOSSIBILE avere un dialogo perché da sempre non in "sintonia" ...) forti spinte a trovare la giusta occupazione che lo tolga dall'ozio e dall'aver la famosa "pappa scodellata"! Domando: cosa e come posso fare per trovare il modo giusto per entrare in "contatto" con lui (che sempre di più nel tempo mi evita e mi si allontana...) e quindi aiutarlo a trovare la sua strada? Ho paura che il suo perdere tempo lo metta ancor più in difficoltà in questa società attuale sempre più avara di spazi lavorativi per i giovani. Grazie e cordialissimi saluti.

Dr.ssa Breschi risponde:

Salve Mario, capisco la sua preoccupazione e percepisco un senso di impotenza di fronte alla mancanza di una reazione da parte di suo figlio. In realtà, credo che il "nulla" di suo figlio, a cui lei fa riferimento, sia di per sé una reazione, un modo di reagire proprio di suo figlio, in questo momento. Dalla sua e-mail si intravede il tema ricorrente della mancanza: la mancanza di dialogo tra lei e la madre di suo figlio e la mancanza della figura paterna nell'infanzia di suo figlio. Tutte mancanze che suo figlio ha subito, tutte mancanze che fanno sentire impotenti i figli, li mettono di fronte al "nulla". Suo figlio, probabilmente, pone lei, ora, in quel senso di impotenza in cui lui è cresciuto e, probabilmente, non vuole sentirsi dire cosa dovrebbe fare ma vedere lei come reagisce, metterla alla prova. Va considerato che suo figlio è in età adulta, non più un adolescente, le consiglio, quindi, di farvi aiutare da uno psicoterapeuta per poter affrontare quel "nulla" che va oltre l'indecisione momentanea di suo figlio. La ringrazio di aver voluto condividere questo suo vissuto personale.